il Resto del Carlino
PAESE :Italia
PAGINE :60
SUPERFICIE :71 %
DIFFUSIONE :(307000)
AUTORE :Di Andrea Maioli
Spettacoli
► 8 marzo 2020

Il Polittico Griffoni è rinato in 'laboratorio'

Adam Lowe (Factum Foundation) racconta come è stata 'ri-materializzata' l'opera che si vedrà a Palazzo Fava accanto all'originale

di **Andrea Maioli**

Il Polittico Griffoni si riunirà fra pochi giorni, a 550 anni dalla sua creazione e a 330 dalla sua diaspora. Ma a **Palazzo Fava** non ci sarà soltanto quello originale, con le parti esistenti recuperate in giro per il mondo. Ce ne sarà anche uno completo e totalmente 'ricreato' grazie al lavoro di **Adam Lowe** con la Factum Foundation.

Mister Lowe, cosa significa 'ri-materializzazione del Polittico Griffoni'?

«Significa ridare alla città di Bologna un'opera fondamentale che ha perduto più di trecento anni fa, sotto forma di qualcosa che è impossibile realizzare usando i pannelli sopravvissuti: un facsimile che li mostra nella disposizione più vicina a quella che pensiamo sia l'originale. E significa anche mostrare questi singoli pannelli, ognuno con una storia conservativa diversa, sotto una luce nuova, che permette di esplorarne la storia attraverso la loro superficie senza colore».

Tecnicamente come operate?

«Alla base di ogni facsimile e ri-materializzazione c'è, prima di tutto, un'accurata documentazione digitale ad alta risoluzione dell'opera d'arte. Che si tratti di un dipinto, una scultura, un bassorilievo, un manoscritto o un intero ambiente, ottenere dati della massima qualità è il primo scopo e il primo passaggio. Se si tratta di superfici lineari, come ad esempio quelle del Polittico Griffoni, ci avvaliamo del Lucida 3D Scanner, progettato da Manuel Franquelo e Factum Arte, che permette di documentare la superficie con grande accuratezza».

È stato un lungo viaggio quello per completare il Polittico?

«L'idea di documentare tutti i pannelli del Polittico Griffoni nacque quando Factum Foundation collaborò con l'architetto Roberto Terra alla scansione della facciata di San Petronio, nel 2012. Parlando con il sacerdote della Basilica, fu evidente che l'assenza del Polittico Griffoni costituiva la più grande perdita del complesso. Il capitolo successivo di questa storia si sviluppa in ben quattro anni e coinvolge scansioni in 9 diverse istituzioni sparse nel mondo. L'idea di Fabio Roversi-Monaco di organizzare una mostra che riunisse i pannelli del Polittico insieme a un facsimile ha quindi dato vita all'evento di Palazzo Fava».

Cosa significa applicare queste nuove tecnologie al campo dell'arte antica?

«Se questi metodi ad alta risoluzione fossero stati usati per documentare Aleppo, il sito archeologico di Nimrud o i Buddha di Bamyan prima della loro distruzione, o Notre Dame prima dell'incendio, questi esempi di creatività umana non sarebbero andati perduti per sempre».

Su cosa avete lavorato in passato?

«Abbiamo realizzato progetti in luoghi come la Valle dei Re, la foresta amazzonica in Brasile, le montagne del Dagestan, i wadi dell'Arabia Saudita, l'interno del Pantheon a Roma. Fra i nostri progetti più longevi e importanti va annoverata sicuramente la Theban Necropolis Preservation Initiative che mira alla documentazione approfondita delle tombe faraoniche nella Valle dei Re. Abbiamo iniziato nel 2001 con la tomba di Seti I, per poi passare a quella di Tutankhamon realizzando anche un facsimile che è stato installato a Luxor nel 2014 e permette tutt'ora di contribuire a salvaguardare la tomba scegliendo di visitarne la copia perfetta piuttosto che l'originale, che vira in condizioni conservative critiche».

Collaborate anche con artisti viventi...

«Factum Arte possiede una lunga storia di collaborazioni con artisti del calibro di Anish Kapoor, Boris Savelev, Grayson Perry, Mariko Mori, per citarne alcuni, o Marina Abramović, le cui opere realizzate dentro Factum saranno parte della mostra alla Royal Academy of Arts di Londra verso il prossimo ottobre».

La differenza 'filosofica' tra un'opera ricreata e un'opera originale?

«Un'opera ricreata implica che l'originale non esista più. Le nuove tecnologie hanno permesso di ricreare dipinti andati distrutti oppure di cui si sono perse le tracce a causa del loro furto. Pensiamo alle *Ninfee* di Monet di cui rimane solo la tela brucia-

ta al MoMa di New York. Con il giusto bilanciamento, densità e superficie del colore, un'opera può letteralmente ritornare in vita. Se vogliamo parlare di una differenza filosofica, il caso delle *Nozze di Cana* di Veronese è emblematico: l'opera che tutti possono ammirare al Louvre non è mai stata concepita per essere incorniciata e appesa in quella sala, ad un'altezza sbagliata. Il facsimile, indistinguibile a occhio nudo, che ora si trova nel refettorio palladiano per cui l'opera è stata concepita, è un esempio del ruolo importante che le riproduzioni hanno nel riportare al loro contesto d'origine le opere d'arte, rimettendo in discussione i concetti di autenticità».

Lavoriamo per artisti come Kapoor e Abramovic, diamo vita a capolavori perduti e tombe egizie

Abbiamo restituito a Bologna un facsimile che ricrea l'originale: un lavoro partito nel 2012 da San Petronio

LA MOSTRA

Dal 12 marzo al 28 giugno a Palazzo Fava 'La riscoperta di un capolavoro.Il Polittico Griffoni': per la prima volta riunite le 16 tavole originali e la ricostruzione digitale

Il team di Factum Foundation al lavoro. Sotto, Adam Lowe e la ri-materializzzione del Polittico Griffoni